

GIOVANNI MENEGHELLO

Si Parla Per Sillabe Si Scrive Per Lettere

**SIGNIFICATIVA INNOVAZIONE
NELL'APPRENDIMENTO
DELLA LETTO-SCRITTURA**

PRATICA 2

IRP-Istituto di Ricerca Prout

Si Parla per Sillabe, Si Scrive per Lettere

Significativa Innovazione nell'apprendimento della Letto-Scrittura

PARTE PRATICA 2

di Giovanni Meneghello

Edizione 2009: **Presentazione del Prof. Luigi Secco**

*Docente di Pedagogia presso l'Università di Padova e Verona,
già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università di Verona.*

Copyright © di Giovanni Meneghello

Tutti i diritti riservati. Stampato in Italia. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata in sistemi di archivio, o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, fotocopia, registrazioni o altri, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autore ed editore.

Edizioni precedenti in dispense:

* 1975 **Edizione Depositata presso Biblioteca Nazionale di Firenze**

* 1977 **Presentazione del Dott. Armando Scarsini**

del Consorzio per l'Assistenza Medico Psico-Pedagogica di Udine

* 1979 **Presentazione del Prof. Bruno Anzolin**

Direttore Didattico

Stampato in proprio

IRP - Istituto di Ricerca Prout

Via Mezzomonte, 58

37142 Verona

www.irprout.it - www.ricerca.prout.it

per lo sviluppo
tempestivo ed armonico
del potenziale
mentale, psicologico e sociale
del bambino,
già dalla prima infanzia

Auspico che
mai più ci siano mamme costrette a piangere
per le difficoltà che i figli incontrano nell'imparare
a leggere e a scrivere,
ma solo mamme che possano godere assieme ai figli,
che fanno con gioia tale determinante apprendimento.
Come è successo a me.

PAOLA LISSANDRINI

INDICE DEI TRE VOLUMI

Volume 1 - Parte teorica

- Cap. 1 La competenza del linguaggio alfabetico è il prodotto di una capacità corticale
- Cap. 2 Il tempo ottimale per l'avvio dell'organizzazione della capacità corticale del Linguaggio Alfabetico
- Cap. 3 Il modo ottimale in ordine alle Componenti della decifrazione
- Cap. 4 Il modo ottimale in ordine alle componenti strutturali della "capacità" del linguaggio alfabetico
- Cap. 5 L'organizzazione metodologica dell'apprendimento del linguaggio alfabetico

Volume 2 – Parte Pratica 1

- Cap. 6 Nell'età in cui il bambino apprende ad apprendere
- Cap. 7 Arricchimento, anche affettivo, del linguaggio parlato in ordine all'APPRENDIMENTO del linguaggio alfabetico
- Cap. 8 Preparazione Visivo-Alfabetica
- Cap. 9 Scoperta e riconoscimento delle Fonosillabe
- Cap. 10 Attivazione e Sviluppo delle funzioni sottostanti la comunicazione scritta

Volume 3 – parte Pratica 2

- Cap. 11 La messa in corrispondenza fonografica per sillabe globali
- Cap. 12 L'avvio alla lettura
- Cap. 13 L'avvio alla scrittura
- Cap. 14 La scoperta del "sistema alfabetico"

SOMMARIO

PRESENTAZIONE PROF. LUIGI SECCO*	11
INTRODUZIONE	13
NOTE PRELIMINARI	17

LA MESSA IN CORRISPONDENZA FONOGRAFICA PER SILLABE GLOBALI

23

11.1 INTRODUZIONE	23
11.2 IL MATERIALE NECESSARIO ALLA " MESSA IN CORRISPONDENZA FONOGRAFICA"	25
11.3 TRE DIVERSI PROCEDIMENTI/TECNICHE PER L'OPERAZIONE DELLA "MESSA IN CORRISPONDENZA FONOGRAFICA A LIVELLO SILLABICO-GLOBALE"	29
11.4 PROVE PRELIMINARI DI ACCERTAMENTO E DI APPROCCIO ALLA "MESSA IN CORRISPONDENZA FONOGRAFICA"	29
11.5 IL "GIOCO DEI MODULI"	33
11.6 IL GIOCO DELLE BUSTINE.....	56
11.7 LA "LETTURA A DITO"	61
11.8 CARATTERISTICHE DELLA "MESSA IN CORRISPONDENZA FONOGRAFICA PER SILLABE GLOBALI"	69
11.9 CONFRONTI TRA LE TRE TECNICHE.....	74
11.10 INTERAZIONE E COMPLEMENTARITÀ TRA I TRE MODI?.....	75
11.11 NECESSITÀ DI POTENZIAMENTO DELLA COMPETENZA	75
11.12 CONCLUSIONI	76
L'AVVIO ALLA LETTURA.....	89
12.2 L'USO DEL LEGGERE PREVALE SU QUELLO DELLO SCRIVERE	91
12.3. COSTRUZIONE DELL'IMMAGINE DELLA PROPRIA COMPETENZA	93
12.4 I CONTENUTI DEI TESTI E LA COMPrensIONE.	97
12.5 LE CARATTERISTICHE INTERNE DEI TESTI.....	110
12.6 LA QUANTITÀ DEI TESTI DA LEGGERE.....	116
12.7 L'ORGANIZZAZIONE NELLE SEZIONI/CLASSI.....	116

12.8	L'APPROCCIO AD ALTRE LETTURE	117
12.9	CONCLUSIONE	117
L'AVVIO ALLA SCRITTURA.....		139
13.1	INTRODUZIONE	139
13.2	ALCUNI APPROFONDIMENTI SULLA SCRITTURA.	140
13.3	L'AVVIO ALL'USO DELLA SCRITTURA COME <i>MODO</i> E <i>MEZZO</i> DI COMUNICAZIONE MEDIANTE I VISSUTI	144
13.4	LA CORRETTEZZA DEI TESTI.....	156
13.5	CONCLUSIONE	159
13.6.	ESEMPI DAL VERO DI UN PROCESSO D'ACQUISIZIONE DELLA SCRITTURA IN FAMIGLIA.	160
CAPITOLO 14.....		189
LA SCOPERTA DEL "SISTEMA ALFABETICO"		189
CONCLUSIONE GENERALE.....		193

PRESENTAZIONE

Prof. Luigi Secco*

Il lavoro di Giovanni Meneghello si presenta come una vera novità nel campo della ricerca pedagogico-educativa. La sua pubblicazione e divulgazione consente di mettere a profitto del pubblico interessato un nuovo patrimonio scientifico, costituito dalla "scoperta" di un metodo che, a buon diritto, si deve ascrivere tra le conquiste della ricerca teorica, pratica e didattica.

Le innovazioni pedagogico-educative hanno sempre a monte l'intuizione creativa di persone geniali appassionate nel sovvenire alle nuove generazioni, non solo nella normalità dei soggetti in via di sviluppo, ma anche nei soggetti con particolari difficoltà. Taluni hanno speso una vita intera per offrire i migliori risultati del loro studio e furono tenaci, anche se non sempre debitamente considerati. Genialità e passione sono state premiate magari in ritardo ma con riconoscimenti entrati nella storia.

Tra l'impegno di queste persone ed il frutto delle loro ricerche è certamente da collocare il contributo innovativo del Maestro Giovanni Meneghello: ha intuito la validità di un metodo, l'ha perfezionato nel corso di diversi anni ed ora lo presenta in un volume con il titolo "Si parla per sillabe; si scrive per lettere: significativa innovazione nell'apprendimento della letto-scrittura".

Meneghello prende per guida di riferimento una acuta analisi psicologica delle capacità di apprendimento del bambino nella loro scaturigine e nel loro progressivo

dischiudersi con interventi mirati ad offrire adeguati stimoli e contenuti. L'A. precisa in forma sintetica ma grandemente incisiva: "L'intento di questa nuova metodologia è di

"riconurre" anche l'apprendimento del linguaggio alfabetico ad essere rispondente all'organizzazione propria del cervello... Essa capovolge i procedimenti ed i processi finora suggeriti e, riconoscendo la preminenza naturale e filogenetica del linguaggio parlato su quello alfabetico, organizza una originale *messa in corrispondenza fono-grafica* che viene compiuta *esclusivamente per sillabe – foniche e grafiche – globali*. E' così favorita *da subito* l'instaurazione del meccanismo cerebrale della *capacità corticale* del linguaggio alfabetico per *impulsi sillabici unitari* in precisa corrispondenza con quelli della *capacità* del linguaggio parlato, che porta *diret-*

tamente ad una competenza di letto-scrittura per sillabe globali".

La madre e la maestra dovranno costruire la loro competenza prendendo in considerazione l'apporto della natura, osservando in concreto i singoli casi, ed avvalendosi delle indicazioni del cammino metodologico: si dovrà far conto sui piccoli passi progressivi senza fretta di scavalcare i tempi della natura, la cui scansione è interna al metodo.

E' un metodo, meticolosamente descritto e documentato, in cui le leggi di natura hanno piena esaltazione, contro ogni costume acritico e al di là di ogni preteso "buon senso", sovente considerato lo spazio della fantasia dell'educatore.

A corredo della validità del metodo, l'A. dispone di notevoli conferme, testimoniate da genitori e maestre che hanno correttamente recepito e intelligentemente applicato il metodo. Questo va rilevato in particolare perché le applicazioni didattiche non possono essere né capite né correttamente applicate isolandole dalla teoria che le sostiene. Siamo, pertanto, di fronte alla necessità di una adeguata "formazione" che può essere acquisita attraverso un approfondito studio ed in particolare attraverso uno specifico corso di aggiornamento: entrambe vie idonee a qualificare questa moderna "professionalità".

Ritengo che le mamme e le maestre che vorranno conoscere e adottare questo sistema, faranno un grande dono ai loro più piccoli, i quali hanno diritto di aprirsi alla vita di comunicazione con l'utilizzo saggio delle loro risorse.

** Docente di Pedagogia presso l'Università di Padova e Verona, già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona.*

INTRODUZIONE

Dopo il primitivo impiego delle scritture non-fonetiche, con l'invenzione delle scritture fonetiche l'uomo arrivò a rappresentare direttamente e fedelmente il suo linguaggio parlato, ottenendo che ad ogni SUONO della parola parlata corrispondesse un SEGNO della parola scritta.

Si può ritenere questa la sua più grande ed importante invenzione.

Poiché il linguaggio parlato risulta naturalmente costituito "per suoni sillabici globali" - prodotti e recepiti unitariamente mediante impulsi motori o sensori elaborati dalla relativa capacità corticale, era del tutto ovvio, come di fatto avvenne, che le prime scritture fonetiche fossero scritture " per SILLABOGRAMMI GLOBALI"; in esse, infatti, c'è diretta e piena corrispondenza e reciprocità tra i SUONI e i SEGNI: gli uni e gli altri di valore sillabico globale.

Successivamente, mentre nel corso dei tempi il linguaggio parlato rimase strumentalmente costituito e prodotto per SUONI SILLABICI, le scritture sillabiche si evolsero in SCRITTURE ALFABETICHE¹: cioè scritture costruite per SEGNI rappresentanti non più suoni sillabici per sé stessi, ma i loro elementi costitutivi (cioè quelli che oggi comunemente chiamiamo suoni letterali o fonemi).

Di conseguenza le SCRITTURE ALFABETICHE, a fronte di un minor numero di SEGNI LETTERALI assai minore dei SEGNI SILLABICI, risultano assai più elaborate di quelle SILLABICHE. Infatti esse richiedono la necessità, e quindi la competenza:

- sia di compiere le ben note operazioni di analisi e di sintesi sillabiche;
- sia, soprattutto di superare la discrepanza esistente tra i SUONI SILLABICO-GLOBALI della parola parlata e i SEGNI LETTERALI della scrittura alfabetica.
- Così mentre della scrittura sillabica si può affermare che "si scrive come si parla" (cioè per sillabe), della scrittura alfabetica si deve dire che "si parla per sillabe, ma si scrive per lettere".

Queste difficoltà² rendono l'acquisizione della competenza del linguaggio alfabetico:

- innaturale (tale, infatti risulta lo smembramento dei suoni sillabici nei loro suoni letterali), e quindi molto spesso difficoltosa anche ai bambini già in età scolare³;
- dispendiosa di inutili energie neuropsicologiche, a svantaggio di un pronto e pieno intervento delle funzioni superiori (comprensione, anticipazione, autoverifica, stima di sé, ecc.).

L' uso, poi, continuerà per molto tempo ancora - e spesso per sempre - ad es-

INTRODUZIONE

sere defatigante proprio a causa di tale dispendio di energie.

Questa nuova metodologia, invece, riconoscendo:

- la precedenza filogenetica delle scritture sillabiche su quelle alfabetiche,
- la prevalenza naturale del linguaggio parlato su quello scritto;
- che entrambi tali linguaggi sono prodotti delle rispettive capacità corticali preordinate ad una corrispondente organizzazione neurologica; 4
- il fatto che il processo di nascita e sviluppo d'ogni capacità corticale⁵ risulterà ortogenetico in tanto in quanto a livello ontogenetico ripete il corrispondente processo filogenetico,

capovolge *i procedimenti ed i processi finora suggeriti dalle correnti prassi didattiche.*

Infatti tale metodologia:

- a) anzitutto propone alcuni giochi atti a promuovere il riconoscimento dei **SUONI SILLABICI** all'interno delle parole parlate;
- b) quindi - pur utilizzando i **SEGNI ALFABETICI** attualmente in uso - organizza una originale "messa in corrispondenza fonografica" **esclusivamente per sillabe** - foniche e grafiche - **globali**, condotta autonomamente e ludicamente dal bambino, la quale porta direttamente alla competenza di letto/scrittura " per sillabe globali".

*Ne consegue che il meccanismo cerebrale della neonata capacità viene **subito, fin dall'inizio**, ad instaurarsi per automatismi sillabici unitari, in precisa corrispondenza e reciprocità con quelli della parola parlata.⁶*

*Invece la conoscenza del "SISTEMA" alfabetico - dato che sono utilizzati i caratteri alfabetici - avviene successivamente, mediante l'uso dell'acquisita competenza della letto-scrittura, in modo del tutto autonomo e spontaneo **per via analogica**⁷: rimanendo così esclusivamente a livello conoscitivo, senza quindi più incidere o recare disturbo su quello operativo.⁸*

*Pertanto - al di là d'ogni preconetto - il bambino può essere avviato e pervenire ad una reale ed assai efficace competenza di letto-scrittura **già nella prima infanzia**:*

- in famiglia (in quanto ambiente ideale);
- nella scuola materna già a partire dal primo anno.

Ciò:

- consente che l'apprendimento del linguaggio scritto possa compiersi pressoché in parallelo ed in sinergica interazione con quello del linguaggio parlato, cosicché entrambi possano trarre notevoli e reciproci rinforzi e vantaggi;
- **soprattutto**, favorisce un sensibile potenziamento dello sviluppo di quelle enormi potenzialità mentali, psicologiche e sociali di cui il bambino è dotato, proprio nell'età che sempre più si appalesa e viene riconosciuta come la più efficace a tale scopo.^{9, 10, 11.}

NOTE

¹ Taluni popoli, però, conservano ancora scritture sillabiche.

² Ma molte altre sono le differenze intercorrenti fra le due ben diverse scritture.

³ Buona parte di tali difficoltà sono impropriamente attribuite a "dislessia" e/o a "difficoltà d'apprendimento".

⁴ Pertanto anche l'*ottimalità* del *tempo* e dei *modi* dell'apprendimento del linguaggio scritto è desumibile dalle caratteristiche proprie dell'organizzazione delle *capacità* del linguaggio parlato e di quello scritto.

⁵ La capacità del linguaggio alfabetico è sicuramente una capacità *corticale*.

⁶ Pertanto la capacità di letto-scrittura frutto di questa nuova metodologia risulta *subito* strumentalmente matura, immediata (cioè non necessitante di *mediatori* sempre interferenti), e soprattutto affatto dispendiosa di energie neuropsicologiche: il che favorisce l'intervento fondamentale e determinante delle componenti superiori della *capacità*, già espressamente sollecitate anche metodologicamente fin dalla prima parola che il bambino leggerà.

⁷ L'apprendimento per via analogica - *sempre molto presente in tutti gli apprendimenti linguistici compiuti in modi naturali* - facilita enormemente il riconoscimento delle molteplici corrispondenze fonografiche a livello sillabico globale. (che, per sé stesse, sono sicuramente più numerose di quelle *letterali*: pertanto questa che potrebbe apparire come una difficoltà, in pratica tale non risulta).

⁸ Restano così esclusi, come risulta confermato dalla pratica, quei disturbi (sia in lettura, sia in scrittura) che impropriamente sono attribuiti a *dislessia*.

⁹ In particolare emerge una eccellente capacità dell'apprendere in genere, che si mantiene per sempre: ciò, infatti, è stato notato già dalle prime applicazioni.

¹⁰ Ciò in pratica si rivela come un'efficace soluzione per prevenire o ridurre molte disparità che più tardi risultano, purtroppo, pressochè insanabili.

¹¹ Tale metodologia è nata dalla riflessione teorica congiunta in continua interazione con la quotidiana e pluriennale pratica didattica. Essa - che già dal 1970 ha goduto di molteplici applicazioni - sia nell'ambito della famiglia con bambini in tenerissima età, sia nell'ambito della scuola - risulta accentuatamente pratica, e sempre in rispondenza alle possibilità ed interessi dei singoli bambini: così che questi arrivano all'acquisizione della letto-scrittura non tanto per "imparamento", quanto piuttosto per autentico *apprendimento*, mediante una continua successione di *intuizioni* e *sco-perte* assolutamente autonome e gratificanti.

Un profondo amore alla letto-scrittura rimane, poi, il frutto permanente di un tale apprendimento.

NOTE PRELIMINARI

1. Sulla base dei *principi* esposti nella "TEORIA" di questo mio lavoro, il *procedimento didattico* per l'apprendimento del linguaggio alfabetico risulta *organizzato* in quattro FASI :

- della PREPARAZIONE;
- della MESSA IN CORRISPONDENZA FONO-GRAFICA per sillabe globali;
- dello SVILUPPO della COMPETENZA e dell'AMORE della LETTURA e della SCRITTURA;
- della SCOPERTA della SRUTTURA ALFABETICA.

Tale intero *procedimento didattico* è esposto in due volumi: "PRATICA 1" e "PRATICA 2"; (i capitoli di tutta l'opera - a partire dalla "TEORIA" - hanno una numerazione progressiva, per evidenziarne la loro necessaria *unitarietà*). Pertanto sarebbe senz'altro bene che, per una visione generale del lavoro, si prendesse conoscenza dei contenuti di tutti e tre i volumi.

2. "PRATICA 2" è la continuazione di "PRATICA 1", ed – ovviamente - la presuppone. Infatti essa:

- a) con le attività del suo primo capitolo - che, nell'ambito dell'intero lavoro è l'11° - facendo convergere ed interagire le competenze e le conoscenze ottenute con il compimento dei quattro itinerari descritti in "PRATICA 1" – **dei quali quelle del cap. 9° le risultano assolutamente indispensabili** - porta subito e direttamente all'acquisizione della competenza della letto-scrittura, secondo l'originale *tecnica* della "messa in corrispondenza fono-grafica per sole sillabe globali". **Viene così compiuta la seconda FASE della metodologia.**
- b) *Quindi* - a tale acquisizione avvenuta - rispettando rigorosamente ritmi ed interessi personali di ogni singolo bambino, porta:
 - a. con la progressione descritta nel cap.12° - allo sviluppo ed all'amore al *leggere*;
 - b. con la didattica descritta nel cap. 13° - allo sviluppo e all'interesse per lo *scrivere*. **Viene così compiuta la terza FASE.**
 - c. *Contemporaneamente al compimento delle FASI 2° e 3°*, **senza la necessità di alcun altro intervento di natura metodologi-**

ca, consente ad ogni singolo bambino, *per pura attività analogica* – e perciò del tutto spontaneamente ed autonomamente (come precisa il cap. 14°) – di compiere la scoperta e la conoscenza anche dei singoli *suoni e segni letterali*. **Viene così compiuta anche la quarta FASE.**

**Termina così anche l'intero procedimento per l'apprendimento del LINGUAGGIO ALFABETICO come organizzato da questa metodologia.*

3. Pertanto – con riferimento alla scuola elementare – se il programma di *"PRATICA 1" - con particolare riguardo al cap. 9°* - non fosse stato precedentemente svolto, consiglio vivamente le maestre di impegnarsi comunque a svolgerlo. Esso, infatti, in pratica non fa "perdere del tempo" inutilmente, ma "a conti fatti" *i risultati*:

- in ordine alla *qualità* della competenza della letto-scrittura risulteranno abbondantemente premianti; sicuramente le tradizionali ben note *difficoltà* di questo apprendimento – tanto per i bambini, quanto per gli insegnanti- risulteranno drasticamente ridotte, anzi *eliminate* se tutto il programma - di *"PRATICA 1"* e *"PRATICA 2"*- sarà svolto anche secondo lo spirito ludico della metodologia;
- in ordine allo sviluppo mentale - nonostante non possa essere dello stesso livello se *PRATICA 1* fosse stata sviluppata nella prima infanzia - sicuramente non mancheranno (e le maestre, che in precedenza abbiano già fatto esperienze anche con gli 'insegnamenti tradizionali, sicuramente se ne accorgeranno!).

4. Inoltre anche alle maestre della scuola primaria ricordo che, in special modo relativamente ai bambini *appena entrati nella loro scuola*, prima di avviarli alle attività di questa metodologia, accertino che la loro frequenza alla scuola risulti *serena e tranquilla...*; ma tengano presente che *spesso può essere proprio un buon avvio ad attività ludiche - come quelle di questa metodologia - a riuscire ad interessarli.*

5. Tutti i *giochi* proposti in *PRATICA 2* sono da prendersi soprattutto come *esempi*. La loro quantità non deve spaventare la mamma/maestra. Ciò ho fatto per consentire un'ampia possibilità di *scelta*, in relazione alla maturità, alle necessità ed agli interessi di ogni singolo bambino; pertanto sarà lei a scegliere quelli che occorrono e piacciono al bambino. *Ciò che metodologicamente importa non è che tutti i giochi suggeriti vengano fatti, ma che il procedimento della metodologia (cioè tutti i processi ch'essa propone) venga compiuto integralmente, ordinatamente e con spirito esclusivamente ludico.* Infatti la mamma/maestra tenga presente che la competenza della letto-scrittura è il frutto del *compimento* dell'organizzazione *neurologica e psicologica* della rispettiva capacità corticale; e che quindi i vari *stimoli*:

- *inviati* al cervello proprio mediante le attività suggerite da questa metodologia, devono essere *congrui, variare e risultare interessanti ad ogni singolo*

bambino;

- *quelli ricevuti* devono avere *modo e tempo* di promuovere e sviluppare i corrispondenti automatismi.

Proprio per questo **la *ludicità* costituisce lo SPIRITO di questa metodologia.**

6. La stragrande maggioranza dei *giochi* consente che nelle sezioni/classi della scuola essi siano assegnati ai bambini in modo che ognuno abbia da impegnarsi in un gioco diverso da quello di ogni altro: così ogni singolo si sente ben responsabilizzato ad impegnarsi del tutto autonomamente (e restano evitate le “copiature”). Inoltre la maestra ha così modo per accertarsi per ogni singolo bambino se i vari passaggi vengono compiuti correttamente (ciò senza esporre nessuno a frustrazione), e – *se ha ragioni per farlo* – può anche intrattenere più a lungo, ad un certo livello del procedimento, bambini molto veloci. (Vedasi anche la nota 9).

7. A proposito del fattore *tempo*, la mamma/maestra tenga presente che è bene che il bambino sia impegnato nelle varie attività suggerite in questo lavoro:

- ogni giorno con costanza e continuità,
- nei momenti della sua *massima* recettività e partecipazione,
- ma *soltanto* finché egli riesce a mantenere attiva la sua ***partecipazione*** (che risulta, quanto più il bambino è piccolo, tanto più breve, ma intensa).

8. Le ***FIGURINE*** e le ***SCHEDE dei NOMI*** servono per la realizzazione delle molte attività ludiche suggerite. Ovviamente la loro preparazione comporta un certo impegno “materiale”- a meno che tali giochi non si possano acquistare già preparati. *Essi però sono indispensabili affinché il bambino possa compiere l’acquisizione della letto-scrittura alfabetica mediante un insieme organico di **esperienze** assolutamente personali, intensamente piacevoli, e, soprattutto, molto efficaci in ordine al suo sviluppo psicologico e mentale, anziché mediante un arido **insegnamento-imparamento**.*

9. E’ ben noto che nell’ambito della prima e seconda infanzia – ma molto spesso anche della stessa età – i livelli di maturazione, di competenze e conoscenze – possono risultare molto diversi da bambino a bambino.

In questo lavoro io ho cercato di descrivere l’intero percorso/procedimento che l’apprendimento del linguaggio alfabetico richiede; (*e ritengo necessario che la mamma/maestra, che si accinge ad avviare ad esso il bambino, debba conoscerlo con chiarezza*). Quindi può essere che talune delle attività in esso suggerite risultino superflue ad un bambino e necessarie ad un altro. Pertanto la mamma/maestra veda di non costringere il bambino a fare le attività che - anche se tra quelle da me suggerite – dovessero risultare superflue, e che, quindi, sicuramente lo annoiereb-

PRATICA 2 – NOTE PRELIMINARI

bero.

Perciò raccomando che la mamma/maestra abbia *sempre piena consapevolezza*:

- *sia* di tutti i passaggi e traguardi che costituiscono l'intero percorso di questo apprendimento,
- *sia* della posizione che in esso il bambino si trova.

(Le molte puntualizzazioni di natura teorica che accompagnano il testo di questa parte pratica hanno appunto lo scopo di dare tale consapevolezza).